Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

FEBBRAIO 1947

ANNO XVI - NUMERO 2

SOMMARIO:

La prima maestra di Catechismo: la Mamma - G. Lemoyne 17

PER LA SCUOLA

La Divina Provvidenza (*Schema di lezione per una quinta elementare*) - Don Siro Leonardelli. 18

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Saper usare il testo - Don Antonio Foralosso 21

La Collana «*Lux*» - Don Antonio Alessi. 23

VITA ORATORIANA

Calendario oratoriano L'oratoriano 26

In un piccolo oratorio - L'Oratoriano 28

PER VOI CATECHISTI - Il Catechista 31

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. SM annuale L. 150 - Estero L. 200
II Ediz. PO annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due ediz. annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L. 10

LA PRIMA MAESTRA DI CATECHISMO: *la Mamma!*

L'AMORE di Dio, l'orrore al peccato, il timore dei castighi eterni, la speranza del paradiso non si impara cosí bene né si scolpisce cosí profondamente nel cuore come dalle labbra materne. Nessuno può avere quella forza di amore come una madre cristiana.

Se oggi si vede tanta gioventú crescere scapestratamente, insolente, irreligiosa, una delle cause principali si è perché *le madri piú non insegnano il Catechismo ai loro figliuoli.* Il Parroco in chiesa insegnerà con zelo le verità eterne ai fanciulli, il maestro in iscuola, se per ventura è buon cattolico, farà studiare e spiegherà ai suoi discepoli il Catechismo; ma essi danno un'istruzione in quel momento, che talora è molto breve, tal altra in mezzo a distrazioni, tumulti, sicché i giovanetti imparano, ma non ne restano impressionati. Invece *l'istruzione religiosa, che impartisce una madre con la parola, con l'esempio, col raffrontare la condotta del figlio coi precetti particolari del Catechismo, fa sí che la Religione diventa natura, e il peccato si abborrisce per istinto, come per istinto si ama il bene. L'esser buono diventa un'abitudine e la virtú non costa gran sforzo. Un fanciullo cosí educato deve fare una violenza a sé stesso per divenir malvagio.*

Un modello.

Margherita, la mamma di san Giovanni Bosco, conosceva la forza di simile educazione cristiana e come la legge di Dio, insegnata con il Catechismo tutte le sere e ricordata anche lungo il giorno, fosse il mezzo sicuro per rendere i figli obbedienti ai precetti materni. Essa quindi ripeteva le domande e le risposte tante volte quante era necessario perché i fi-

gli le mandassero a memoria.

Finché eran piccoli, insegnava loro essa stessa particolarmente le preghiere. Fatti piú grandi li faceva mettere ginocchioni mattino e sera e tutti insieme recitavano le preghiere in comune con la terza parte del Rosario. Essa stessa li preparò alla prima confessione appena ebbero raggiunta l'età del discernimento, li accompagnò in chiesa, cominciò a confessarsi ella stessa, li raccomandò al confessore e dopo li aiutò a fare il ringraziamento. Ella continuò a prestar loro tale assistenza, fintantoché li giudicò capaci di fare degnamente da soli la confessione.

Le sue dolci maniere nel guidarli a Dio con la preghiera e con i sacramenti le avevano dato tale un'influenza sull'animo loro, che non la perdette col crescere degli anni. *Ai suoi figli divenuti adulti chiedeva senza frasi ambigue e con piena autorità materna se avessero praticati i loro doveri di buoni cristiani e se avessero recitato le loro preghiere al mattino e alla sera.* E i figli a trenta e piú anni rispondevano con lo stesso candore e confidenza come quando erano bambini.

Allo stesso Giovanni, quando fu prete, allorché ad ora tarda giungeva a casa dopo aver dato faticose missioni nei paesi all'intorno, domandava: — *Hai già dette le orazioni?*

Il figlio che già le aveva recitate, sapendo quale consolazione avrebbe recato a sua madre rispondeva: — *Le dico subito!*

E la madre aggiungeva: — *Perché, vedi, studia pure il tuo latino, impara fin che basta la tua Teologia; ma tua madre ne sa piú di te:* SA CHE DEVI PREGARE...

G. LEMOYNE

I REVERENDI Parroci, i Direttori di Oratori possono trovare nelle madri cristiane preziose collaboratrici per l'insegnamento del Catechismo.

Queste considerazioni e il luminoso esempio di Mamma Margherita possono servire a suscitare sempre nuove e generose energie.

PER LA SCUOLA

Schema di lezione

LA DIVINA PROVVIDENZA

V elementare

IL CATECHISTA, che vuole premettere alla sua lezione una profonda preparazione, è un cercatore e un costruttore. Non un cercatore d'oro nei fiumi auriferi d'America, ma un cercatore solerte di sussidi sempre nuovi che lo aiutino a tradurre nel linguaggio didattico le verità della Religione. All'uopo durante la settimana pensa alla sua lezione, la fa vivere in sé stesso, raccoglie osservazioni e spunti geniali, polarizzandoli attorno alla verità che dovrà spiegare. Come prova della necessità di questa preparazione di cui ogni catechista deve essere convinto e dei magnifici risultati che produce, invece del solito schema, ti riferisco una lezione viva e originale con cui un catechista coi fiocchi ai suoi piccoli uditori ha provato che Dio esiste e ha cura di tutte le cose.

Prima di tutto ti presento il catechista.

Un vecchio parroco di campagna, di una bonomia piena di fine arguzia, che era stato professore nei suoi verd'anni e se ne ricordava: un parroco cercatore, sempre in vedetta per cogliere un mezzo inedito atto a far penetrare un raggio di luce nella cervice — piuttosto dura — dei suoi ragazzi.

La gemma del castagno

« QUEL giorno, recandosi allo stanzone dove li radunava per il Catechismo, si fermò sul sagrato della chiesa, davanti a un antico castagno i cui rami piú bassi pendevano a portata di mano.

Si era nel mese di febbraio; non una foglia, s'intende, ma grosse gemme lucenti e puntute. Il vecchio parroco trasse di tasca il coltello, tirò a sé un ramo e tagliò lesto una quindicina di gemme, le piú grosse che poté trovare.

— Che ne fa? — gli domandai incuriosito.

— Vedrà, mi rispose sorridendo.

Entrammo nello stanzone; in un batter d'occhio la stufa fu accesa e si mise a crepitare allegramente. Il vecchio parroco allineò allora le sue gemme sul tavolino, ben visibili. I ragazzi arrivarono; preghiera, appello, interrogazione, rapida ripetizione della lezione passata e cominciò la nuova.

Dal visibile all'invisibile

— Figli miei, che cosa vedete qui, davanti a me, sul tavolino?

— Dei bottoni di castagno, signor parroco.

— Sí, dei bottoni, ma si dice meglio delle « gemme »...: ebbene sapete chi vi farà il Catechismo oggi? Proprio queste gemme.

La truppa infantile, unanime, scoppiò in un riso squillante. Il vecchio parroco rideva piú sonoramente di tutti.

— Oh vi meravigliate? eppure è cosí. Queste gemme vi proveranno, chiaro come il sole, che lassú c'è un buon Dio e che egli è nostro Padre... e che quelli che dicono il contrario sono tanti ciuchi dalle orecchie lunghe lunghe...

I ciuchi lungorecchiuti furono salutati da nuove risate piú clamorose della prima e, in sordina, nella seconda fila dei ragazzi si sentí un « Ih! ah! » molto bene imitato.

— Attenti, disse il parroco, incomincio. Tu, Nicola, che rifai cosí bene il canto dell'asino... sí, sí ho riconosciuto perfettamente la tua voce... dimmi: che cosa avevi addosso quando sei entrato qui?

— Il mio impermeabile, signor parroco.

— Bene, va' a prenderlo e rimettilo sulle spalle.

Nicola un po' sbalordito, si rimise l'impermeabile; tutti i piccoli compagni lo guardavano con una curiosità friggente.

— E poi che cosa avevi sulla testa?

— Il mio berretto, signor parroco.

— E rimettilo... Bene... adesso tira giú il cappuccio... Benissimo. Ora vieni qui e voltati verso i tuoi compagni. Guardate questo bravo Nicolino come è ben protetto contro la pioggia e il freddo. Osservate... contro la pioggia questa gomma elastica gli copre la testa e tutto il corpo; anche se diluvia, l'acqua scivola, non entra, non penetra. Sotto l'impermeabile una maglia di lana soffice, spessa; sul capo un berretto a orecchie, ben caldo. Dimmi, mio piccolo Nicola, chi ti ha cosí ben protetto?

— Ma è la mia mamma, signor parroco.

— E perchè la tua mamma t'ha dato tutto questo?

— Perchè io non abbia freddo, (per proteggermi dall'acqua).

— E perchè la tua mamma ci tiene che tu non abbia freddo?

— Perché mi vuol molto bene, signor parroco.

— Benissimo, mio piccolo Nicola; hai risposto perfettamente. In premio distribuisci una gemma a ognuno dei tuoi

compagni, mentre Martina ne darà una ad ognuna delle sue compagne... È fatto?

— Sì, signor parroco.

DI MERAVIGLIA IN MERAVIGLIA

— Attenti tutti; guardate la vostra gemma. Io vi dico che è vestita cosí bene come Nicola!

Scoppio di risa generale.

— Sostengo anzi che essa, meglio di lui, è protetta contra la pioggia e il freddo, perché, mentre si vede la punta del naso di Nicola, la vera gemma non si vede affatto. (*Naturalmente Nicola si tocca la punta del naso, per provare che è visibile, e tutti ridono*).

— Ed ora, ragazzi miei, attenti! Svestiremo ognuno la nostra gemma, ma piano piano, senza sciuparla. Che cosa vedete dapprima?

— Delle scaglie, signor parroco!

— Sì. E su queste scaglie?

— Della colla.

— Benissimo, della colla: una specie di gomma che tiene unite le laminette e le rende del tutto impermeabili alla pioggia. Queste, o figliuoli, sono la mantellina a cappuccio della gemma: là sotto non c'è pericolo dell'acqua. Ora togliamo leggermente queste scaglie, una dopo l'altra, senza spezzar niente... Che cosa trovate sotto?

— Del pelo, signor parroco.

— Sicuro, le cose sono state fatte per bene... Ora togliete via delicatamente questa peluria, e che cosa trovate?

— Un rametto verde.

— E questo è la vera gemma. In primavera, appena il sole comincia a farsi sentire, questo ramicello si sveglierà, spingerà le braccine; scosterà la lanuggine che l'avvolgeva, scosterà le lamelle che lo proteggevano, uscirà dal suo vestitino e diventerà un ramo, un ramo bello e grande. Non avevo ragione di dirvi che questa gemma è vestita bene come Nicola?

(*Tutti i piccoli approvano col capo, ma senza ridere: adesso hanno compreso*).

ALLA SCOPERTA DELLA VERITÀ.

— Ed ora un minuto di riflessione. Se Nicola non avesse avuto una buona mamma, avrebbe avuto il suo impermeabile?

— No, signor parroco.

— E alla nostra gemma... chi ha dato le sue scaglie resinose contro la pioggia? Chi le ha dato la sua pelliccia contro il freddo? Chi?

— Il buon Dio.

— Sì, ragazzi miei! È proprio il buon Dio... Lui vigila sulle sue piú piccole creature, le protegge, le provvede di tutto: come la migliore delle madri... E se non ci fosse il buon Dio, la nostra gemma sarebbe stata vestita così bene?

— No, signor parroco.

— E quelli che dicono che non c'è il buon Dio?...

— Sono ignoranti e cattivi, signor parroco.

— Benissimo. Dio c'è e da buon Padre provvede a tutte le creature con sapienza e bontà infinita...

~

Da questo caso di provvidenza particolare farei vedere come Dio ha cura di tutte le cose create. Qui, se hai un proiettore per filmine, potresti fare 5-10 minuti di proiezione, presentando la vita e le abitudini interessantissime di due ragni: la tarantola e l'epeira. (Filmine D. Bosco, serie G. — *Dalle creature a Dio*, ELLE DI CI — Colle Don Bosco — Asti), facendo riflettere i tuoi ragazzi sugli attributi di Dio e sulla Provvidenza. Devi però prepararti bene per far sí che la proiezione della filmina sia strettamente collegata con il resto della lezione e per poter mantener la necessaria disciplina e attenzione.

Dio ha cura specialmente dell'uomo. Ad

ogni bambino che nasce Dio dà i *genitori*... Perché possa raggiungere il suo fine, il Paradiso, gli ha dato: i *comandamenti* (le leggi che regolano le sue azioni), i *sacramenti* (gli aiuti per osservare i comandamenti), l'*Angelo Custode* (lo spirito celeste che lo protegge), la *Chiesa* (la società che lo aiuta a raggiungere il fine ultimo).

Concludi con la domanda del Catechismo: *Dio ha cura delle cose create?* e con alcune domandine a senso.

— Ed ora in ginocchio per la preghiera.

Il giorno dopo, in tutte le case del villaggio, davanti agli occhi meravigliati del papà e della mamma ogni bambino del Catechismo ripeteva — la prova in mano — la lezione della gemma.

In verità vi dico che il mio vecchio parroco era un catechista coi fiocchi.

Don Siro Leonardelli

In margine alla scuola

SAPER USARE IL TESTO

IL TESTO è il primo e il piú importante sussidio didattico in ogni scuola. Oggi anche la scuola di Catechismo ha i suoi testi presentati in dignitosa veste editoriale, didatticamente disposti e illustrati.

Si hanno ottimi esemplari presso le nostre editrici cattoliche; l'A.V.E. di Roma, la S.E.I. di Torino, la San Paolo di Alba, la Libreria Dottrina Cristiana di Colle Don Bosco (Asti), presentano ciò che di meglio oggi in tale campo si può desiderare.

Ma anche il miglior sussidio didattico gioverà poco se non è rettamente usato. È come un tesoro chiuso nello scrigno e non saggiamente amministrato. Perché alla scuola ordinaria gli allievi vanno immancabilmente con la cartella contenente i libri di testo, e a scuola di Catechismo non si preoccupano di andarvi col testo? Molto dipende dall'uso che il catechista ne fa.

Condizione prima e indispensabile per il retto uso del testo è che il catechista lo conosca perfettamente anche nei minimi particolari. Ciò farà mediante una lettura attenta di tutto il testo, notandosi i punti piú o meno oscuri o che esigono una piú ampia spiegazione.

Nel suo diario o con apposita aggiunta nello stesso testo, segni le dilucidazioni e spiegazioni necessarie.

Difetti da evitare.

1) Si guardi il catechista dal *mettere in discredito* il testo presso l'alunno col criticarlo.

« Non si critichino i testi, raccomandava un esperimentato educatore, Don Bosco; ci vuol poco a metterli in discredito presso i giovani, e perduta poi che questi ne abbiano la stima, non li studiano piú.

2) Non si renda *supinamente schiavo* del testo.

Ciò rende pesante la lezione, annoia gli allievi con grande pregiudizio della disciplina e del loro profitto.

3) Eviti pure l'eccesso opposto di *trascurare completamente il testo.* Tale modo di procedere, se in qualche caso può lusingare l'amor proprio dell'inse-

gnante, torna sempre di danno alla scuola. Gli allievi rimarranno con lezioni non capite e fraintese e con un testo completamente oscuro.

Ho sottocchio una lettera di un professore, il quale parlandomi della sua scuola mi scrive testualmente cosí:

« Voglio, e finora ci sono riuscito, *limitarmi* assolutamente al testo: spiegando ogni parola, non nascondendo nessuna difficoltà problematica che sta dietro certe questioni, ma *senza andare per conto proprio in aria*, là dove gli alunni non possono e forse mai avranno occasione di seguirti. Ho vissuto personalmente l'esperienza di professori che nella scuola ti lasciano magari con la bocca aperta d'ammirazione per il loro stile, per la loro facile parola, per la loro vasta cultura, ma che poi in fondo in fondo ti lasciano una materia non ben afferrata, un testo incomprensibile e per la tua vita una testa piena di problemi e domande ».

Il testo è per l'alunno come la Bibbia e San Tommaso per i Teologi e i Filosofi.

Generalmente l'allievo impara solo ciò che trova nel testo. Quante volte si sente dire: « *ma questo nel testo non c'è* »; « *il testo dice cosí* ».

Non molto tempo fa in una gara catechistica, il presidente della gara notò, col fatale tocco di campanello, un piccolo errore.

Si era nella gara a memoria, e l'espressione doveva concordare perfettamente con il testo. Il ragazzo sicuro di sé replica: « ma il mio testo dice cosí ». All'invito di far vedere il suo testo, lo presenta. Aveva ragione lui.

È necessario quindi che le spiegazioni siano brevi e di poche parole, *aderenti al testo, spiegandone bene le parole, fedelmente alla lettera* ».

Nessun testo e nessun metodo soddisferà completamente un insegnante perché, sia lo scrittore come l'insegnante riflettono necessariamente nello scritto e nella esposizione orale la propria particolare personalità.

Per questo si incorre alle volte nel difetto accennato di trascurare completamente il testo o di trascurare l'esperienza altrui.

È difficile quindi dare norme particolari al riguardo.

Si possono tuttavia tener presenti le seguenti, dimostrate utili dall'esperienza.

a) Il catechista che conosce a perfezione il testo, fa la sua spiegazione senza bisogno di leggerlo. Finita la spiegazione invita i suoi alunni a prendere il testo e segnala loro i punti ritenuti piú importanti. Riuscirà facile all'allievo la lettura individuale del testo.

Tale maniera può essere buona nelle scuole superiori; la riteniamo meno adatta nelle scuole inferiori perché obbligherebbe l'alunno ad uno sforzo mentale troppo prolungato.

b) Il catechista accompagna la spiegazione con la lettura del testo, sorvolando o tralasciando ciò che è meno importante, avuto riguardo al grado di cultura dei suoi alunni.

c) Accompagna la sua spiegazione con la lettura del testo *fatta fare ad alta voce or all'uno, or all'altro degli alunni.*

Il catechista accompagna, riassumendo, interrogando e aggiungendo, se occorre, qualche spiegazione, richiamando l'attenzione degli allievi sulle figure illustrative mettendone in risalto anche i minimi particolari. Questa terza maniera ci pare piú pratica, perché tiene piú interessati gli alunni e farà loro amare il testo come un amico utile. Il pensiero poi di essere invitati a leggere li tiene piú attenti.

A volte per far cessare un piccolo disturbo basta solo dire: continui a leggere il tale... Il colpevole, colto all'improvviso, il piú delle volte non saprà continuare, ha cosí una dimostrazione tangibile dell'inopportunità della sua distrazione nel riconoscere l'indiretto rimprovero.

IN CONCLUSIONE.

1) La lezione deve essere fatta sul testo.

2) Non deve essere una semplice ripetizione del testo;

3) ma una lettura vivificata dalle spiegazioni che illumini i punti oscuri e faccia distinguere il principale dall'accessorio.

Don ANTONIO FORALOSSO

PER IL Catechismo quaresimale la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA presenta:

— **Primi elementi della Dottrina Cristiana.** pag. 64 a due colori . . . L. 15

— **Il mio Catechismo.**
La dottrina Cristiana in cinque volumetti per le cinque classi elementari. * Ogni volumetto è diviso in trenta lezioni. * Nitide illustrazioni a due colori.

Classe I . pag. 64 L. 18 Classe IV . » 84 L. 21
Classe II . » 64 L. 18 Classe V . » 92 L. 25
Classe III . » 68 L. 21

Ogni volumetto è accompagnato da una guida didattica.

P. Alfasa, **Amico, ascolta.**
Completa trattazione catechistica illustrata. * IL LIBRO della famiglia cristiana . . . . . pag. 516 L. 120

— **Concorsi catechistici** per l'emulazione e il profitto scolastico: « *Ascendere* », « *Il Cuore al Papa* », « *Volare* », « *San Giovanni Bosco* », « *Trionfale* » (imminente).

LA COLLANA "LUX„

LA COLLANA « LUX » ha ripreso la sua attività regalandoci nuovi libretti di noti scrittori che trattano argomenti del massimo interesse e attualità.

Abbiamo seguito questa Collana fin dal suo nascere e nel prodigioso sviluppo, quando le molte richieste non riuscivano ad avere corso per mancanza della materia prima. E furono milioni e milioni di libretti e foglietti a spandersi come una pioggia benefica in ogni parte d'Italia. Li abbiamo visti entrare nelle grandi officine e nei poveri tuguri, distribuiti alle porte delle chiese e sui treni e tram affollatissimi... ricercati, letti, passati sovente dall'uno all'altro fino a diventar irriconoscibili.

Pur non negando la potente attrattiva dei titoli suggestivi, delle copertine policrome, dello stile facile, attraente e convincente degli autori, al successo di questa grande Crociata catechistica hanno largamente contribuito anche Sacerdoti, Parroci, Amici del Catechismo.

Ricordo tra gli altri un caro catechista che faceva puntualmente arrivare ogni settimana un libretto o un foglietto « *Lux* » alle famiglie dei suoi allievi.

Li sapeva scegliere con gusto, secondo il bisogno delle persone cui erano diretti.

Il babbo di un ragazzo aveva l'abitudine di bestemmiare?

— Questa settimana porta a papà questo bel libretto: « *Orco cane, orca l'oca* » e insisti perché lo legga.

Un altro aveva il fratello che non faceva Pasqua?

— Regalagli questo libretto « *Catene infrante* », digli che pregherai perché lo legga e ne segua i consigli.

C'era una festa in paese, qualche serata danzante in vista?

— Oggi portate alla vostra mamma questo foglietto « *Mamme e mamme* » oppure « *L'alleata di Satana* »...

Cosí questo apostolato del Catechismo valendosi del formidabile mezzo della stampa, irradia attraverso l'opera dei suoi allievi gli eterni insegnamenti del dogma e della morale cristiana fino alle loro famiglie, coadiuvando cosí mirabilmente l'opera del parroco.

Di fronte al dilagare della stampa oscena e antireligiosa, di fronte alla coalizzazione dei nemici di Dio che ricorrono a tutti i mezzi per seminare l'odio, travisare la verità e ottenebrare le menti è necessario, è urgente intensificare tale genere di apostolato.

Vorrei che la mia voce suonasse squilla potente e ammonitrice per chiamare a raccolta tutti gli Amici del Catechismo per estendere la santa Crociata diffondendo largamente questi opuscoli e foglietti catechistici.

Siamo tutti persuasi che « *l'ignoranza religiosa*, come ebbe ad affermare Pio X, *è la causa principale della rovina delle anime* »; siamo tutti persuasi, come ebbe a denunciare Pio XII, che le tristi condizioni attuali sono dovute a questa ignoranza e che « *nessun rimedio è cosí urgente come la diffusione del Catechismo* ».

Davanti al crollo pauroso dei princípi morali e religiosi, patrimonio sacro e insostituibile del nostro popolo, davanti alla subdola e aperta lotta dei nemici della Chiesa, è necessario reagire. Prima di ricostruire degli edifici materiali, fossero pure delle chiese, urge ricostruire delle coscienze.

In questo momento è carità non solo dare un pane a chi ha fame, ma anche offrire un raggio di luce a chi brancica nelle tenebre. Lo afferma San Bernardo: « *È cosa non meno pietosa porgere all'anima la verità che dare il cibo al corpo* ».

Don Antonio Alessi

RIPRENDIAMO a segnalare a tutti i nostri amici i nuovi libretti « *Lux* ».

— Campionato, di R. Uguccioni.

Il noto scrittore, con il suo stile brillante, invita tutti gli sportivi a una grande competizione e addita loro il modo facile e sicuro per conseguire il titolo di campione. L'invito fa bene anche ai non tifosi. I giovani devono leggerlo tutti: avvince e convince.

— Galantuomini a metà, di P. Zerbino

L'autore confuta con sodezza di argomenti e in maniera del tutto persuasiva le solite obiezioni contro la confessione dimostrando come non si può essere galantuomini quando si trascurano i primi e principali doveri verso Dio. *Diffondetelo particolarmente nell'ambiente operaio e in preparazione alla Pasqua.*

— Matrimonio, di G. Luzi.

Ultimo regalo alla Collana « Lux » di questo esimio sacerdote prima di salire a ricevere il premio della sua operosa esistenza. Il Sacramento dell'amore è trattato con quella profondità e competenza che furono doti caratteristiche dell'indimenticabile Scomparso. Prezioso regalo ai giovani che si preparano al matrimonio e a quanti non hanno una conoscenza esatta — e non sono pochi — dei gravissimi doveri che impone.

— Dio esiste, di Lux.

Due agili volumetti che trattano dell'esistenza di Dio. Le parole dei piú

grandi geni di tutti i tempi nei multiformi campi dell'arte e della scienza, attestano la loro Fede in un Essere supremo, Creatore e Reggitore dell'Universo. In questo momento in cui, come affermava Pio XI « per la prima volta stiamo assistendo a una lotta freddamente voluta e accanitamente preparata contro tutto ciò che è divino », i due opuscoli sono indispensabili particolarmente in quegli ambienti ove questa verità basilare del Cristianesimo è messa in dubbio e addirittura sfacciatamente negata.

— MA PERCHÈ? di G. Giovine.

Il problema del dolore è sempre di attualità in questa povera « valle di lacrime ». L'autore risponde con un esempio e con le parole tratte dalla Sacra Scrittura — parole quindi che hanno il marchio infallibile della Verità e Sapienza divina — ai molti assillanti *perché*, che si affacciano al nostro spirito di fronte alle sofferenze, ai contrasti, alle ingiustizie dell'ora presente.

— MACCHIE DI SANGUE, di A. Alessi.

Mai forse come in questo momento gli uomini hanno perso la cognizione del valore supremo della vita umana e della tremenda responsabilità che si assume colui che macchia le sue mani di sangue umano. La serie di delitti che si susseguono a ritmo accelerato rende quanto mai urgente la diffusione in tutti gli strati sociali di questo libretto che *illustra il comando di Dio: Non ammazzare.*

~

OPUSCOLI DEL CATECHISMO

diretti da S. Riva. Ed. *Ancora*, Milano.

— IL CATECHISMO E LA VITA DELL'ORATORIO.

Tratta dell'insegnamento del Catechismo nell'oratorio: Catechisti — allievi — aule — orari, testi, sussidi pratici. I singoli capitoli sono dovuti alla penna di diversi e competenti Scrittori. Sono trattazioni aggiornate, sobrie, aliene dal miracolismo di un esagerato e superficiale attivismo.

Catechismo!...

Alla Fiera Internazionale di Treviso (IX - '46) molte migliaia di visitatori sono passati a visitare la « Stand » ove era stata allestita una Mostra catechistica, meravigliati di trovare in un simile ambiente dei sacerdoti e tanto materiale religioso.

Vi entravano cappello in mano, quasi fossero in chiesa e ascoltavano in profondo silenzio le spiegazioni che i sacerdoti e i catechisti fornivano loro.

Per molti furono una vera rivelazione i vari sussidi catechistici, suscitando un vero entusiasmo tra i numerosi sacerdoti e maestri che visitarono la fiera.

Tra i visitatori fu lo stesso Presidente della Repubblica, On. De Nicola, che gradí alcune nostre pubblicazioni.

Ma rimase tuttavia caro il ricordo di una vecchia Maestra... 35 anni di insegnamento ai marmocchi del paese. Era senza denaro ma promise di ritornare per saccheggiare lo Stand.

Tornò infatti con la sua brava « sporta »: tombole, concorsi, cartelloni, grafici, quaderni, testi di Catechismo... tutto finché non ebbe dato fondo al suo borsellino.

— *Ora sono contenta,* — disse alla fine. — *Ho esaurito tutti i miei risparmi, ma non importa, purché il Signore sia piú conosciuto e piú amato!*

Il presidente e la vecchia maestra...

Il primo si congratulò per la « *felice iniziativa che avrebbe contribuito efficacemente alla rinascita morale del paese* », l'altra volle attuare subito le iniziative presentate... ambedue avevano compreso che fare il Catechismo è opera religiosa non solo, ma altamente sociale e patriottica.

CALENDARIO ORATORIANO

IL DIRETTORE di un grande oratorio Torinese, nel colmo della sua accondiscendenza metteva a disposizione dell'Oratoriano la cronaca degli ultimi anni del suo oratorio.

Dire cronaca di un oratorio non è come dire vita oratoriana? Ecco perché l'Oratoriano, cogliendo la rara occasione, vi ha rovistato dentro con l'avidità e la curiosità del topo di biblioteca. Leggendo, tracopiando e riordinando dati della piú autentica vita oratoriana vissuta, vi presenta un primo estratto a modo di *calendario* cominciando da febbraio. E, se la cosa riuscirà di vostro gradimento, egli ben lieto, si farà un dovere di continuare a pubblicare fatti e spunti di vita oratoriana. Quest'iniziativa sarà utile o superflua? Offrirà suggerimenti nuovi, interessanti, desiderati? Ognuno leggerà e vedrà.

Perché una simile pubblicazione possa riuscire vantaggiosa non mi pare debba apparire necessariamente nuova in tutti i suoi dettagli: basterà che torni utile sotto qualche aspetto. Anzi, una traccia di vita mensile oratoriana, quand'anche ordinaria, potrebbe offrire ai responsabili di oratori un piano d'azione da altri già elaborato, vissuto e collaudato alla prova dei fatti, e risparmiare tempo, fatiche ed energie, già troppo impegnate nelle svariate realizzazioni oratoriane.

Qualora poi aveste osservazioni, proposte e genialità da riferire, non fate complimenti: scrivete subito all'Oratoriano di Catechèsi P. O. il quale vi sarà riconoscentissimo.

Ed ora, veniamo al calendario di:

FEBBRAIO 1947

30-31 Gennaio: Triduo predicato in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco.

1 Febbraio: Continua il Triduo — Vigilia della Festa — Confessioni.

✠ **2 Domenica:** Festa di S. Giovanni Bosco, trasportata (e festa della Purificazione) — Programma speciale, straordinario.

3 Lunedí: San Biagio: benedizione della gola.

6 Giovedí: Adorazione serale — Confessioni — Preparazione al Primo Venerdí.

7 Primo Venerdí: Messe speciali per gli Oratoriani.

✠ **9 Domenica:** Esercizio della Buona Morte — Lezioni di Catechismo — Giuochi — Cine.

✠ **16 Domenica:** Ultima di carnevale: adorazione al SS.mo — Niente lezioni di Catechismo — Giuochi straordinari — Spettacolo.

18 Martedí: ultimo di carnevale — Ancora giuochi, secondo le usanze — Adunanza speciale dei Catechisti e Assistenti sull'organizzazione dei Catechismi quaresimali.

19 Mercoledí: Le Ceneri, benedizione e imposizione — Comincia il Catechismo quaresimale!

✠ **23 Domenica:** Adunanza delle Compagnie, degli Aspiranti e degli Effettivi: trattazione di argomenti propri del tempo quaresimale.

COSE VARIE.

Almeno una volta durante il mese è da tenersi una riunione delle Patronesse

e Zelatrici dell'oratorio con Messa e fervorino, e poi adunanza delle medesime in qualche sala adatta — un ritiro spirituale per Aspiranti — la Conferenza di San Vincenzo poi celebrerà le sue adunanze settimanalmente: i poveri, da essa soccorsi, non amano fare vacanza!

Ma di alcune ricorrenze piú importanti vogliamo aggiungere spiegazioni e dati piú concreti, sempre attingendo dalla già citata cronaca di oratorio.

Festa di San Giovanni Bosco.

1) Preparato il programma dettagliato e stampato in bella veste tipografica, lo si divulga tempestivamente, fra gli antichi allievi, gli oratoriani e loro famiglie.

2) Per la festa non devono mancare i Priori, cercati con prudenza e invitati (non all'ultimo momento) alle celebrazioni oratoriane. Essi, come suole accadere, faranno la festa degli oratoriani, e questi faranno la festa ai Priori, che loro tornerà graditissima.

3) Riunione straordinaria delle Patronesse: ad ora piuttosto mattiniera, Messa e fervorino per loro, comunione generale; quindi uscendo dono ad esse gradito ed ancora adunanza, tenuta nella Direzione; mentre magari in chiesa...

4) ... verso le 8, sta per aver luogo la solenne funzione, unica per tutti gli oratoriani: Santa Messa celebrata da un Superiore o altro Sacerdote benefattore; al posto d'onore assisteranno i Signori Priori; il Piccolo Clero predisposto a dovere presterà il servizio religioso; gli Esploratori onoreranno con la divisa e con la divozione il Santo Sacrificio; la *Schola cantorum* eseguirà i suoi mottetti piú belli; mentre tutti godranno gioie spirituali... di paradiso.

5) Provveduto all'anima, si penserà pure al corpo: uscendo di chiesa, colazione per tutti gli oratoriani (a 450 registra la cronaca!) pane e cioccolato, altra volta, pane e salame: agli Uomini, agli antichi Allievi, agli Effettivi, agli Aspiranti, agli Esploratori, ai Soci di Compagnie, nelle singole loro sale; a tutti gli altri Ragazzi assidui o straordinari nello stesso cortile. La colazione è il numero del programma piú gradito, quello che commuove piú profondamente la sensibilità degli oratoriani, grandi e piccini.

6) I soci della Conferenza, di loro lodevolissima iniziativa, verso le ore 10 accompagneranno fraternamente i loro Poveri alla Santa Messa organizzata per essi: fervorino, comunioni e, uscendo, nella sala parata a festa, offriranno a tutti la colazione calda e doni raccolti e preparati amorevolmente per l'occasione.

7) Al pomeriggio: Funzione religiosa unica, o funzioni separate per Maggiori e per Ragazzi: canto di lode sacra, preghiere, breve panegirico del Santo e benedizione eucaristica.

8) Quindi, a continuare e a finire i giuochi iniziati al mattino: non mancheranno i relativi premi.

9) Pure dopo la funzione pomeridiana, in un'aula addobbata a festa, si farà un bel ricevimento ai priori in compagnia dei principali oratoriani, meglio rappresentativi.

10) Finalmente, ad ora conveniente, la grande recita teatrale in onore dei Signori Priori: una serata di gala, in cui un oratoriano leggerà un componimento ai priori, parlerà pure il Direttore, e si offriranno loro doni (per es. una bella edizione della vita del Santo). Cosí avrà fine una vera giornata campale di vita oratoriana.

Il Carnevale oratoriano.

VUOLE realizzare il motto « *Servite Domino in laetitia* », servire il Signore in santa allegria.

Al mattino giuochi di sala a premio e qualche partita in cortile, di modo che gli oratoriani non siano impediti di andare, secondo i turni diligentemente prestabiliti ad adorare Gesú esposto, fino ad ora conveniente.

Al pomeriggio giuochi di maggior effetto, i piú straordinari, i piú attesi. Si capisce che bisogna averli preparati tutti prima con grande diligenza: i giuochi, il materiale necessario e gli incaricati di dirigerli e di premiarli. Eccone un elenco: corsa ai moccoli; la corsa alle birille nel cucchiaio su terreno minato; a moscacieca; tiro a segno; mangiare il filo... della caramella; l'arcibuffo cavallo di Troia, esilarantissimo; l'anello della cuccagna; l'albero della cuccagna; le pignatte; e per ultimo dov'è usanza, il supplizio del Carnevale (gran pupazzo) giudicato pubblicamente, condannato e suppliziato col rogo. Verrà poi come il cacio sui maccheroni una bella commedia, brillante, recitata con brio, a soddisfazione generale. Cosí vale anche piú la pena passare alla Quaresima: *omnia tempus habent.*

L'ORATORIANO

IN UN PICCOLO ORATORIO

SIAMO lieti di pubblicare una breve ma interessante relazione, sulla vita pur tanto attiva di un piccolo oratorio, inviataci da un Amico nostro, che ama firmarsi con lo pseudonimo E. Dan. Farà piacere a tutti, ma specialmente ai dirigenti di oratori minori.

Il Rev. Sig. Don Giovanni Marocco nel suo interessante articolo « Il controllo nell'Oratorio » (Cfr. *Catechèsi P. O.* — Sett. '46) enunciava i vari metodi di controllo usati negli oratori indicandone pregi e inconvenienti. Concludendo l'articolo diceva sapientemente: « ... un buon controllo è indispensabile per il buon funzionamento di un oratorio. In pratica converrà attuare quel metodo di controllo che sia il piú confacente all'ambiente caratteristico di ciascun oratorio ».

Nella *Catechèsi P. O.* — Luglio-Agosto — era stato accennato ad un metodo di controllo che ebbe ottimi risultati in un piccolo oratorio quotidiano frequentato da ragazzi delle scuole medie ed elementari. Voglio esporlo piú ampiamente, ché a qualcuno potrebbe tornar utile.

Nel controllo abbiamo presente: l'emulazione tra gli oratoriani e il controllo per le famiglie. Il registro dell'oratorio tiene conto brevemente di tutto.

Per l'emulazione: ogni attività del ragazzo oratoriano è controllata e tenuta in conto. Nell'oratorio si notano piú cartelloni (autarchici!).

a) L'« *Ascendere* ». È il cartellone principale. Piú segni convenzionali si notano su di esso. Su ogni quadretto sta generalmente segnato a timbro: una « stella » o un'« àncora) », o una « freccia ». La « stella » indica presenza completa, a tutto il tempo cioè dell'oratorio; l'« àncora » indica ritardo all'entrata; la « freccia » uscita anticipata. Su questi timbri qua e là vi sono linee trasversali rosse, bleu, nere. Le rosse stanno ad indicare la presenza alla santa Messa (nei giorni feriali); la bleu la presenza e lodevole di Catechismo; le nere invece la cattiva condotta. Ad ogni segno corrisponde un punteggio. Il punteggio è basato sul maggior o minor sacrificio che esigono le singole attività.

b) Il « *Conquistare* ». Segna le conquiste dei ragazzi nuovi, fatte dagli oratoriani.

c) Il « *Cassa oratorio* ». Nel nostro oratorio abbiamo voluto fin da principio escluso il « chi rompe paga » e cosí pure abbiamo

escluso tasse per determinati giuochi. Ognuno concorre liberamente quando e in quanto può alle spese dell'oratorio. L'oratorio fu mai in *deficit!* Il giovane incaricato della cassa, cassiere, registra entrate e uscite su apposito quaderno. Sul cartellone « Cassa oratorio » sono segnate le offerte fatte dai singoli. Un diagramma sta ad indicare il maggiore o minore contributo. Questo contributo spontaneo ha favorito molto la familiarità e un maggior interesse e cura pei giuochi e pel materiale in genere dell'oratorio.

d) Il « *Cuore al Papa* » l'usiamo per i lavori scritti di Catechismo.

e) Per i giuochi, i cartelloni variano col variare del tempo e del... vento. Olimpiadi, tornei, gare varie si alternano e s'intrecciano e i cartelloni ne seguono il movimento.

Ogni settimana viene esposta la somma globale dei punti ottenuti nella settimana, e ogni mese la mensile.

L'esposizione mensile (o quasi) è generalmente fatta coincidere con una premiazione di tappa. Di poco valore sono i premi, si cerca però di accontentare piú ragazzi che è possibile.

L'oratorio non fu mai in *deficit!* Questa schietta affermazione indica prosperità e il relativo Concorso « Cassa » inneggia alla generosità e al buono spirito che regna nell'ambiente del felice oratorio.

Il « chi rompe paga » presuppone a volte una certa vigilanza poliziesca, per cui l'applicazione della legge diventa freddezza, imposizione e, sebbene non necessariamente, a volte anche repressione. Un castigo infatti può magari lí per lí impedire un inconveniente, ma difficilmente rende migliori i colpevoli, trattati con asprezza.

È certamente un dovere di giustizia quello di riparare i danni colpevolmente arrecati, dovere che va ricordato ai giovani opportunamente per la loro necessaria educazione; ma ove la soluzione del danno venisse offerta spontaneamente in parte dal colpevole e in parte dai compagni, in grazia di un autentico spirito di famiglia, come nell'oratorio di cui sopra, i vantaggi che ne derivano non possono essere che meravigliosi.

Uno sarà: non rimanere *in deficit*, e ciò non è poco!

Altro vantaggio sarà l'aver evitato cosí per il giovane come per l'educatore una parte tanto odiosa, come l'esigere tasse, la quale potrebbe essere principio di conseguenze quanto mai spiacevoli e indesiderate.

Un terzo vantaggio importantissimo sarà di mantenere la serenità e i buoni rapporti tra i giovani e l'Assistente Ecclesiastico dell'oratorio. Tali rapporti sono appunto la condizione prima, anzi indispensabile perchè l'educatore possa conoscere i giovani e dare loro una soda formazione. Mentre chi volesse rigidamente applicare l'inesorabile « chi rompe paga » correrebbe rischio di alienarsi i giovani, di solito, solo involontariamente colpevoli di guasti e rotture, che possono accadere facilmente anche ai migliori oratoriani.

San Filippo Neri diceva ai suoi giovani: Correte, saltate, rompete: a me basta che non facciate peccati », il che sta appunto a significare la stessa cosa.

Quarto: Felice quel Direttore di oratorio, che può contare su una cosí bella e buona collaborazione materiale, quand'anche si trattasse di minimi, ma spontanei contributi. Direttamente legati alla vita del proprio oratorio, tali giovani condivideranno poi piú facilmente e le iniziative e le direttive dei superiori, i quali non invano spenderanno tempo e fatiche per la loro educazione.

Un siffatto spirito di famiglia e di collaborazione è già un conforto, anzi un incoraggiamento per chi porta il peso e la responsabilità del piccolo oratorio, e spiega le premure generose e la

Novità

La Libreria Dottrina Cristiana fedele al suo programma di diffusione dell'istruzione religiosa in tutti i ceti sociali, lancia una nuova Collana: la

FIDES

cioè: la teologia esposta ai laici colti. Volumetti agili, sodi, armoniosi

trattano:

della Fede, della Morale e della Grazia.

— **Semplicità del dire,**
— **Nobiltà di forma,**
— **Sodezza scientifica nella trattazione,**

sono i criteri animatori della collana.

Sono in corso di stampa:

D. Bertetto, **Il mistero di Dio**
V. Panzarasa, **Il Sacramento dell'amore umano**
T. Lupo, **I fondamenti della Morale** (parte I)

« La poca scienza allontana da Dio, la grande scienza a Dio avvicina » (Bacone).

genialità degli espedienti educativi che, dal cortese nostro Collaboratore, qui vengono ulteriormente descritti.

Il controllo per le famiglie.

Ogni sera su un piccolo biglietto si dà un breve resoconto della condotta del giorno innanzi. Vi è segnato: 1) nome e cognome; 2) l'ora dell'entrata; 3) un « bene » (se nulla vi è di particolare) o in caso negativo — un'osservazione...; 4) a cui si aggiungono le eventuali benemerenze oratoriane; 5) ... seguiti da data e timbro. In casi straordinari si danno biglietti di differenti colori; o non si danno affatto nei casi piú gravi. Alla fine del mese o alla premiazione di tappa — si richiedono tutti questi biglietti e se ne tiene conto per le premiazioni. Per quanto ci è possibile si segue e si segna sui detti biglietti anche il comportamento del ragazzo fuori dell'oratorio con ottimo risultato. I pregi di questo controllo sono facilmente rilevabili.

1) La famiglia ha del ragazzo non solo un controllo, ma un controllo esatto.

2) Il biglietto essendo personale interessa di piú e ragazzo e famiglia: come è aspettato alla sera dall'uno e dall'altra!

3) Il ragazzo sapendosi controllato e assistito, meglio s'indirizza al bene. È una sodisfazione pel ragazzo (ed anche per la famiglia) avere un buon resoconto; mentre è di forte monito il contrario.

4) L'oratoriano non ha la preoccupazione di portarsi sempre dietro la tessera oratoriana.

5) Avvince a noi non solo i ragazzi ma pure le loro famiglie.

È un metodo che sembra ed è realmente faticoso in un primo tempo; è un metodo però che ricompensa ampiamente la fatica e che ho trovato ottimo per piccoli oratori.

Cosí com'è stato bellamente descritto il controllo è anche un poderoso stimolo sia per gli oratoriani che per le loro famiglie. Questo sistema mette in evidenza la diligenza e le premure di chi guida il piccolo mondo oratoriano per le vie del bene. Il metodo riesce certamente amorevole e costruttivo. Ma... è poi sempre attuabile?

È già stato detto che questo metodo è possibile in piccoli oratori, come quello di cui si è parlato. È pure un metodo laborioso e faticoso, specie al principio; però ricompensa ampiamente la fatica: si opera in profondità sulle anime giovanili che le famiglie inviano all'oratorio, si raggiunge in pieno la finalità dell'oratorio, e ciò è tutto!

Vorrei aggiungere che un simile metodo lo vidi attuare in altri piccoli oratori, con uguali risultati e con pari soddisfazione; il che testimonia della bontà del metodo.

L'Oratoriano

PER VOI CATECHISTI

SONO mesi di intenso lavoro per voi. Il Catechismo quaresimale in preparazione alla prima Comunione.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA vi offre un elegante volumetto:

La prima Comunione e Cresima

riccamente illustrato a tre colori per la preparazione ai due sacramenti. L. 30.

Gesú per la prima volta prenderà intero possesso dei vostri allievi. Sarà una giornata per essi indimenticabile: la piú bella della loro vita.

Conoscete il Ven. Domenico Savio che presto ci auguriamo di veder proclamato Beato. Nella Biografia che di Lui scrisse Don Bosco, un intero capitolo è dedicato a parlare della sua prima Comunione. Vi si legge della Sua fervorosa preparazione. La vigilia del giorno fissato per la comunione chiamò la sua genitrice: « Mamma, — le disse, — domani vo a fare la mia comunione; perdonatemi tutti i dispiaceri che vi diedi pel passato: per l'avvenire vi prometto di essere molto piú buono; sarò attento alla scuola, docile, ubbidiente, rispettoso a quanto sarete per comandarmi ». Ciò detto fu commosso e si mise a piangere. La madre che da lui non aveva ricevuto altro che consolazioni, ne fu ella pure commossa e rattenendo a stento le lacrime lo consolò dicendogli: « Va' pure tranquillo, caro Domenico, tutto è perdonato: prega Iddio che ti conservi sempre buono, pregalo anche per me e per tuo padre ».

Quel giorno fu per lui sempre memorabile. Parecchi anni dopo facendolo parlare della sua prima comunione, gli si vedeva ancor trasparire la sua piú viva gioia sul volto. Oh! quello, soleva dire, fu per me il piú bel giorno ed un gran giorno. Si scrisse alcuni ricordi che conservava gelosamente in un libro di divozione e che spesso leggeva. « Ricordi fatti da me, Savio Domenico, l'anno 1849 quando ho fatta la prima comunione essendo di 7 anni.

1) Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.

2) Voglio santificare i giorni festivi.

3) I miei amici saranno Gesú e Maria.

4) La morte ma non peccati ».

Che bell'esempio da proporre ai tuoi allievi!

Interessate i genitori dei vostri allievi. Fate che per tutti, specialmente per i piú poveri, il giorno della prima comunione sia un giorno di festa anche esteriore.

Potrete trovare delle persone buone e facoltose disposte a provvedere ciò che manca ai vostri allievi piú poveri.

Fissate l'attenzione dei vostri allievi sull'Ospite Divino che sta per venire e sarà il compagno piú fedele della loro vita...

HO BISOGNO DI AVERE GESÚ.

La cronaca della casa Salesiana di Cisternino (Brindisi) registra un episodio molto edificante. La sera del 12 dicembre 1944, alle 22, si presentò al Direttore un colonnello della divisione « Piceno » chiedendo se fosse possibile dare la Santa Comunione ad un soldato. Si trattava di un ottimo giovane lombardo,

tenente paracadutista, destinato a lanciarsi oltre la linea Gotica per fornire informazioni alle truppe operanti per la liberazione. « Può darsi che fra poco io sia nel regno dei piú — spiegò al Direttore. — Il fatto non mi turba, ma per essere piú sicuro ho bisogno di aver Gesú nel mio cuore. Dal momento in cui ho ricevuto l'ordine di partire, son digiuno. Vi prego di darmi la Comunione come per Viatico ». Si illuminò la cappella e una dozzina di ufficiali si irrigidirono sull'attenti dietro la balaustra. Il tenente, fatta la sua Confessione, ricevette la Santa Eucaristia e, dopo un fervoroso ringraziamento, risalí con gli amici in direzione. Un cordiale scambio di saluti e di auguri, durante il frugale ristoro, e poi un abbraccio al Direttore. « Parto piú contento — esclamò. — Tra gli affetti, un altro s'è impresso nel mio cuore: quello pei figli di Don Bosco. W. L'Italia! ». E partí.

Fate loro comprendere la necessità di questo pane divino.

LA CAPITOLAZIONE PER FAME.

La fame è l'arma piú terribile che il nemico possa usare contro la piú munita fortezza.

Quante capitolazioni spirituali hanno la loro causa nella mancanza di nutrimento! Qual meraviglia se l'anima, alla quale manca il cibo spirituale, si indebolisce e non è piú capace di resistere all'assalto delle tentazioni? « Io sono il pane vivo disceso dal Cielo; chi mangia di questo pane avrà la vita eterna; il pane che vi darò è la mia stessa carne » (*Giov.*, VI - 51-52).

Se vuoi riuscire vittorioso, non dimenticare queste sublimi parole del Salvatore che promette la vittoria a chi si ciba delle sue carni immacolate.

Suggerite loro il proposito di mantenersi buoni, con l'anima bella come il candore del bianco nastro della loro prima Comunione.

DA « CRONACHE DI GUERRA ».

Ampio si stendeva il campo di battaglia. Numerosi giacevano i morti e i moribondi. Sul ciglio di un fossato, sotto un cespuglio fiorito, un sacerdote s'inginocchiò presso un giovane soldato che aveva gli occhi aperti, rivolti al cielo, mentre sul suo viso si stendeva il pallore della morte. Il sacerdote non vedeva ferite né sangue, si piegò e gli disse: « Ove sei ferito, caro fratello? » « Nella schiena » disse flebile il morente. « Vuoi confessarti? » « No, mi son confessato questa mattina, desidero però fare la Santa Comunione ».

Il sacerdote gli prese la mano, la strinse forte e pregò un poco in silenzio, poi, aprí la teca d'oro che portava sempre al collo sotto la divisa militare e diede al morente il Corpo del Signore. Un sorriso illuminò quel languido volto e brillò nei suoi occhi un qualche cosa di vivo. « Reverendo, — disse egli, — ormai non posso piú fare il ringraziamento, sono alla fine, questo lo farò in Cielo. Avrei una preghiera però da rivolgerle. Nella tasca interna della mia divisa, sul petto, ho il bianco nastro che mia madre legò alla candela nel giorno della mia prima Comunione. *Io proposi in quell'ora di portarlo fino a quando non avessi avuto la disgrazia di commettere un peccato mortale.* Quando sarò morto, lo mandi a mia madre assieme ai miei ultimi saluti... ».

Il sacerdote mise il braccio sotto la testa del morente per dargli un po' di sollievo. Un sorriso appena abbozzato si delineò su quel volto giovanile, e mentre con voce appena percettibile diceva: « Adesso vorrei dormire come a casa... » reclinò il capo e spirò.

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2,27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche